



A SCUOLA CON GLI ZOCCOLI

ISTRUZIONE E EDUCAZIONE DI FINE OTTOCENTO

Un ruolo fondamentale era svolto dalla scuola, elemento essenziale nelle comunità protestanti e caratteristica peculiare dell'area alpina.

Nonostante la modestia degli edifici e degli arredi, le scuole sono testimoni dell'impegno di fornire un'istruzione capillare. In particolare, in queste valli l'istruzione ha costituito da sempre un elemento essenziale nella vita delle comunità valdesi, in quanto la libertà nella lettura e interpretazione della Bibbia da parte di ciascun credente richiedeva una diffusa alfabetizzazione di base.

Io andavo a scuola nella mia borgata, con la signorina Genre Lidia non laureata, la quale ci era tanto di aiuto. Al mattino arrivava dalle Grangette, alle volte con la neve fino a mezzo metro, ma comunque arrivava sempre la prima. Accendeva la stufa, segava la legna che poi portavamo dalle nostre case, ma quando arrivò la maestra laureata, tutti quei lavori ce li faceva fare a noi. Toccava invece arrivare noi prima di lei, accendere la stufa, segare la legna, scopare, togliere la polvere, andare alla fontana a prendere un secchio o due di acqua, lungo le ore di lezione andare a turno ad alimentare la stufa.

Quando poi scendevo alla scuola della Frairia, anche lì bisognava portare la legna a turno, accendere la stufa e scopare. Al mattino quando c'era ghiaccio o neve, sempre con gli zoccoli ai piedi, fatti in famiglia, scendevamo con la slitta e quando passavamo nelle borgate delle Frangette, c'erano due o tre uomini anziani che ci correvano dietro con il bastone, perché facevamo venire il ghiaccio viscido e loro dovevano correre per le strade intorno alla borgata per fare le loro faccende. Avevano ragione e allora all'inizio della borgata andavamo a piedi, con la slitta in mano, poi appena fuori via a tutta velocità; sei o sette minuti da Pomarat alla Frairia.¹

L'obbligo scolastico, di competenza dei comuni, venne introdotto in Italia con una legge del 1859, non trovando però applicazione dappertutto. In particolare, la scolarizzazione delle ragazze non veniva considerata importante. Fino ad allora, l'istruzione era stata gestita principalmente dalle parrocchie.

¹ Bruna Peyrot, *Dalla Scrittura alle scritture*, Rosenberg & Sellier, 1998, p.82.

ITINERARI DIDATTICI NELLE VALLI VALDESI

Percorsi di cultura materiale

Nelle Valli Valdesi il sistema scolastico locale venne potenziato notevolmente grazie all'intervento di Charles Beckwith che, fin dal 1827, diede un aiuto economico consistente, insieme ad altri benefattori stranieri, per far costruire nuove scuole per i bambini, anche nei villaggi più sperduti, con il coinvolgimento della popolazione e delle autorità comunali.

Venne anche istituito a Pomaretto, all'imbocco della Val Germanasca, un Ginnasio inferiore valdese, chiamato "Scuola Latina". Nel 1898, epoca in cui altrove regnava ancora l'analfabetismo, la chiesa valdese gestiva direttamente 192 scuole nelle Valli, con circa 4500 alunni.

«Da noi, nelle nostre borgate, ci si occupava molto della gioventù. Quando non c'era lavoro nei campi, i bambini, anche quelli che avevano meno di sei anni, frequentavano tutti le "scuole piccole", solo più tardi si andava alla "scuola grande", che si trovava nel capoluogo. I maestri erano severi, a volte usavano una bacchetta di legno per correggerci.

Correvamo sulle pietre dei vicoli con i nostri zoccoli chiodati e tutti ci sentivano passare. C'erano due uomini anziani che abitavano in cima al vicolo dove si trovava la scuoletta. Quando la banda di bambini scendeva di corsa la mattina, gridando e facendo rumore, i due fratelli saltavano fuori dalla loro stanza buia per sgridarci. Mia sorella, che ne aveva molta paura, voleva sempre che la tenessi per mano, lungo quel tratto di strada.

La scuola era una stanza con la stufa in mezzo e i banchi di legno, non molto grande, che serviva per alunni di diverse età.

In quella stessa scuola si teneva periodicamente anche la riunione quartierale, detta la priéro. Questa riunione quartierale era per noi bambini l'avvenimento più importante del villaggio, perché in quell'occasione il pastore veniva in visita nelle famiglie. C'era fin dal pomeriggio qualcuno di vedetta sul piazzale della fontana, che ad un tratto lanciava un grido: -Arriva il pastore! (..)

La sera dopo cena, la scuoletta si riempiva completamente. Le famiglie arrivavano dai villaggi del quartiere portando con sé un pezzo di legna di faggio per la stufa. Gli intervenuti si salutavano, tutti facevano conversazione ed avevano qualcosa da dirsi in attesa dell'inizio. Quando il pastore entrava, scendeva un gran silenzio, poi egli cominciava a parlare. Si usciva che era notte fonda e tutti tornavano a casa in fretta, ma nei giorni successivi chi si incontrava per la strada commentava quel che aveva sentito alla riunione².»



Fondazione Centro Culturale Valdese

Ufficio "il barba": servizi educativi, formazione, visite guidate

Via Beckwith 3, 10066 Torre Pellice (To), tel. 0121.95.02.03, fax 0121.932566

il.barba@fondazionevaldese.org www.fondazionevaldese.org

² Tratto da: "Tron Graziella, Vita quotidiana nelle Valli Valdesi, racconti di ragazzi di fine Ottocento", pp.17-18